



## Indo-Pacifico nel mirino del tycoon

La reazione asiatica alla seconda amministrazione Trump

A cura di *Alice Dell'Era* e *Alessandro Vesprini*

**9 GENNAIO 2024**

*Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti hanno profonde implicazioni per l'Asia, influenzandone le dinamiche politiche, economiche e securitarie in virtù della tradizionale egemonia americana nella regione. Il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca solleva interrogativi e preoccupazioni tra alleati, partner e rivali asiatici, mettendo in discussione il futuro delle politiche americane verso l'Indo-Pacifico. Questo report si propone di analizzare le implicazioni di una "Presidenza Trump 2.0" per i principali attori regionali, esplorando come questi interpretino e si preparino a gestire l'evoluzione dei rapporti con Washington. Il report offre una prospettiva sulle sfide e opportunità che una seconda amministrazione Trump potrebbe generare, fornendo una chiave di lettura per comprendere la traiettoria futura delle relazioni tra Stati Uniti e Indo-Pacifico.*

**Domino – Geopolitical Brief n. 49/gennaio 2025**

**Centro Studi Geopolitica.info** | [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)

Direttore responsabile: Matteo Mazziotti di Celso

DOI: <https://doi.org/10.60981/GI.R.49>

INDICE

|                                                                                                                                     |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <b>Introduzione</b> .....                                                                                                           | 03-04 |
| di Alice Dell’Era                                                                                                                   |       |
| <br>                                                                                                                                |       |
| 1. <b>Trump 2.0 e il Giappone: continuità o tensioni in vista?</b> .....                                                            | 05-08 |
| di Alice Dell’Era                                                                                                                   |       |
| <br>                                                                                                                                |       |
| 2. <b>L’ombra di Trump si allunga sulla penisola coreana tra un vicino belligerante e la crisi politica nel Sud</b> .....           | 9-14  |
| di Alessandro Vesprini                                                                                                              |       |
| <br>                                                                                                                                |       |
| 3. <b>Il dilemma di Prabowo: l’Indonesia tra USA e Cina nel post-elezioni statunitensi</b><br>.....                                 | 15-20 |
| di Aniello Iannone                                                                                                                  |       |
| <br>                                                                                                                                |       |
| 4. <b>Trump, Manila e l’alleanza USA – Filippine: continuità con il passato?</b> .....                                              | 21-26 |
| di Matteo Piasentini                                                                                                                |       |
| <br>                                                                                                                                |       |
| 5. <b>The Indo-Pacific and Taiwan: Insights on Regional Tensions and Global Implications from James Lee</b> .....                   | 27-30 |
| di Francesco Lorenzo Morandi                                                                                                        |       |
| <br>                                                                                                                                |       |
| 6. <b>Politica in Malaysia: Equilibrio Geopolitico tra Cina, Stati Uniti e il Riformismo di Anwar Ibrahim</b> .....                 | 31-36 |
| di Aniello Iannone                                                                                                                  |       |
| <br>                                                                                                                                |       |
| 7. <b>Le relazioni tra l’amministrazione di Donald Trump e l’India di Narendra Modi: quale futuro per il secondo mandato?</b> ..... | 37-44 |
| di Lisa Duso                                                                                                                        |       |

## Introduzione

Le elezioni presidenziali degli Stati Uniti rappresentano un evento di rilevanza globale, il cui impatto si estende ben oltre i confini americani. In particolare, l'Indo-Pacifico, area cruciale per gli equilibri geopolitici ed economici mondiali, osserva con attenzione il futuro dell'approccio statunitense, viste le profonde implicazioni che una nuova amministrazione potrebbe avere per la regione.

Washington, in virtù del suo tradizionale ruolo di egemone, ha storicamente influenzato le dinamiche dell'Indo-Pacifico attraverso relazioni bilaterali, alleanze strategiche, e la competizione con Pechino. Il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca apre scenari complessi e incerti per i principali attori asiatici, dagli alleati storici come Giappone e Corea del Sud, ai partner economici e agli avversari geopolitici. Come interpretano i paesi Indo-Pacifici la rielezione di Trump alla presidenza americana? Quali implicazioni potrebbe avere il ritorno del tycoon alla leadership di Washington? Quali aspettative nutrono i leader asiatici? Questo report si propone di rispondere a questi quesiti, esplorando le implicazioni di una "Presidenza Trump 2.0" e analizzando come i principali attori della regione interpretino e si preparino a gestire l'evoluzione della politica estera statunitense.

Nel primo capitolo, Alice Dell'Era esamina il futuro delle relazioni con il Giappone, evidenziando la duplice incertezza che Tokyo, sotto la guida di Ishiba Shigeru, si trova ad affrontare. Nel secondo capitolo, Alessandro Vesprini esamina il punto di vista coreano, tra crisi politica e belligerante Nord. Nel terzo capitolo, Aniello Iannone discute la sfida dell'Indonesia a mantenere la propria autonomia strategica

nel contesto della competizione tra USA e Cina. Nel quarto capitolo, Matteo Piasentini esamina le continuità e le discontinuità nell'alleanza tra Manila e Washington. Nel quinto capitolo, Francesco Lorenzo Morandi intervista James Lee, Assistant Research Professor presso l'Institute of European and American Studies dell'Accademia Sinica di Taiwan, offrendo importanti spunti di riflessione sul futuro delle relazioni tra Stati Uniti e Taiwan. Nel sesto capitolo, Aniello Iannone esamina la strategia malese tra instabilità interne e nuove incertezze legate al ritorno di Trump. Infine, nel settimo capitolo, Lisa Duso analizza l'evoluzione delle relazioni con l'India, concentrandosi sui risultati ottenuti durante la prima amministrazione Trump ed esplorando le prospettive future del rapporto strategico tra Washington e Nuova Delhi.

## Trump 2.0 e il Giappone: continuità o tensioni in vista?

di Alice Dell'Era

*La rielezione di Donald Trump ha risollevato interrogativi sulla traiettoria della politica estera americana, soprattutto per quanto riguarda l'impegno a mantenere l'ordine internazionale liberale, una questione di particolare rilevanza per il Giappone alla luce della tradizionale postura estera nipponica. Sebbene la vittoria repubblicana porti con sé nuove incertezze, una seconda amministrazione Trump non comporterà necessariamente una variazione significativa nelle politiche di Washington verso l'Indo-Pacifico, che rimarrà una priorità strategica.*

Tuttavia, il ritorno di Trump alla Casa Bianca suscita una serie di preoccupazioni a Tokyo, specialmente in un periodo delicato in cui la leadership giapponese attraversa difficoltà sul fronte interno. La coalizione al governo è difatti reduce da una pesante sconfitta elettorale su cui hanno pesato una serie di scandali che hanno coinvolto importanti esponenti del Partito Liberal Democratico.<sup>1</sup> Queste circostanze hanno riacceso il timore di un ritorno alla cosiddetta *revolving door politics*, fenomeno che negli anni 2000 aveva minato la stabilità della leadership giapponese.<sup>2</sup> L'attuale premier, Ishiba Shigeru, si trova nella delicata posizione di dover costruire un rapporto stretto con il presidente americano e, al contempo, dimostrare ai suoi

---

<sup>1</sup> Bosack, M. M. (2024). "Breaking down the LDP's punishing defeat". *The Japan Times*. <https://www.japantimes.co.jp/commentary/2024/10/28/japan/why-ldp-defeat-elections-explainer/>

<sup>2</sup> Xu, B. (2012). "Gerald Curtis: Japan's Revolving-Door Elections". *Council on Foreign Relations*. <https://www.cfr.org/interview/japans-revolving-door-elections>

sostenitori di essere in grado di negoziare efficacemente con l'amministrazione statunitense.

Ishiba cercherà di seguire le orme dell'ex primo ministro Abe, che durante il primo mandato del tycoon, riuscì a instaurare un buon rapporto con il presidente. Ishiba ha immediatamente contattato Trump per congratularsi della vittoria, sottolineando l'importanza della cooperazione bilaterale tra i due storici alleati. Nonostante si fosse parlato di un possibile incontro tra il premier giapponese e il neoeletto presidente a metà novembre, tale occasione non si è materializzata e Ishiba dovrà, con tutta probabilità, attendere dopo l'inaugurazione. Uno degli adviser del premier, Nagashima Akihisa, è però volato a Washington per incontrare esponenti repubblicani del Congresso e altre personalità vicine a Trump.<sup>3</sup>

Indipendentemente dalle capacità di Ishiba di conquistare i favori di Trump, restano una serie di interrogativi sul futuro delle relazioni tra Washington e Tokyo. L'approccio "transazionale" di Trump nelle relazioni con alleati e rivali, basato su un calcolo pragmatico di costi e benefici a breve termine, solleva dubbi sul ruolo degli Stati Uniti quali garanti della sicurezza internazionale e quale partner impegnato a difendere le norme del diritto internazionale.

Per il Giappone, l'approccio di Trump alle questioni globali ha risvolti pratici molto concreti. Tokyo guarda con attenzione alla posizione americana su questioni come

---

<sup>3</sup> Johnson, J. (2024). "Key Ishiba adviser visits U.S. as Japan builds inroads to Trump camp". *The Japan Times*. <https://www.japantimes.co.jp/news/2024/11/26/japan/politics/nagashima-ishiba-adviser-us-visit/>

l'Ucraina in quanto un eventuale disimpegno in quell'area potrebbe avere ripercussioni anche in Asia. Dallo scoppio del conflitto in Ucraina, difatti, la leadership giapponese ha più volte evidenziato le implicazioni di tale crisi su una potenziale contingenza a Taiwan.<sup>4</sup>

L'avversione di Trump al multilateralismo, pur non allineandosi necessariamente con la posizione di Tokyo, potrebbe offrire al Giappone l'opportunità di riaffermarsi quale architetto di un modello di cooperazione minilaterale, ruolo che Tokyo ricopre da oltre un decennio, come illustrato da meccanismi quali il Quad o JAPHUS,<sup>5</sup> ma che sotto Trump potrebbe richiedere ulteriori sforzi per convincere l'amministrazione americana della necessità di tali iniziative.

Sebbene l'alleanza non sarà in discussione, potrebbero riemergere tensioni riguardo al contributo giapponese. Sotto la leadership dell'ex premier Kishida, il Giappone ha compiuto importanti passi per rafforzare la propria difesa. Come delineato in documenti strategici del 2022, Tokyo si è impegnato a portare il budget di difesa al 2% del PIL entro il 2027.<sup>6</sup> Inoltre, è previsto un aumento degli investimenti militari come dimostrato dalla richiesta di \$59 miliardi da destinare

---

<sup>4</sup> Wright, R., Sevastopulo, D. (2022). “‘Resolute’ Ukraine response vital to deter China on Taiwan, Japan PM says”. *Financial Times*. <https://www.ft.com/content/1850bba8-d2ea-48f6-9e33-763b008019b7>

<sup>5</sup> Piasentini, M., Dell’Era, A. (2024). Beyond the Weak Link: the Philippines’ Proactive Role in Emerging US-led Strategic Minilateralism. *Australian Journal of International Affairs*, 78(4), 459-478.

<sup>6</sup> Kantei. (2022). “National Security Strategy of Japan”. *Kantei*. [https://www.cas.go.jp/jp/siryoku/221216anzenhoshou/national\\_security\\_strategy\\_2022\\_pamphlet-e.pdf](https://www.cas.go.jp/jp/siryoku/221216anzenhoshou/national_security_strategy_2022_pamphlet-e.pdf)

alla difesa per il 2025.<sup>7</sup> Questo trend rientra nel tentativo di Tokyo di dimostrare di essere un alleato capace di contribuire alla sicurezza regionale. Tuttavia, Trump potrebbe insistere affinché il Giappone assuma ulteriori responsabilità. Ishiba dovrà, quindi, persuadere Trump del fatto che gli impegni assunti da Tokyo siano sufficienti a soddisfare le aspettative americane.

In campo economico, il protezionismo di Trump potrebbe creare nuovi attriti, soprattutto alla luce di possibili dazi tra il 10% e il 20% su prodotti importati. Gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato di destinazione delle esportazioni giapponesi, superando persino la Cina,<sup>8</sup> e un inasprimento delle politiche commerciali potrebbe quindi avere ripercussioni negative sull'economia giapponese.

Nonostante tali sfide, l'alleanza tra Giappone e Stati Uniti rimane uno degli elementi più solidi dell'architettura di sicurezza dell'Indo-Pacifico. Pur introducendo incertezze, la rielezione di Trump difficilmente comporterà un cambio di rotta nelle relazioni tra i due Paesi. Al contrario, è probabile vi sia continuità con il trend degli ultimi anni, accompagnata da flessibilità e pragmatismo da parte della leadership giapponese nel gestire i rapporti con il futuro inquilino della Casa Bianca.

---

<sup>7</sup> Kosuke, T. (2024). "Japan's Defense Ministry Requests Largest Ever Budget for Fiscal Year 2025". *The Diplomat*. <https://thediplomat.com/2024/08/japans-defense-ministry-requests-largest-ever-budget-for-fiscal-year-2025/>

<sup>8</sup> Japan External Trade Organization. (2024). "Japanese Trade and Investment Statistics". *JETRO*. <https://www.jetro.go.jp/en/reports/statistics/>

## **L'ombra di Trump si allunga sulla penisola coreana tra un vicino belligerante e la crisi politica nel Sud**

*di Alessandro Vesprini*

*Come nel resto del mondo, anche la Repubblica di Corea si prepara al secondo mandato Trump. Da una parte, il rapporto personale che il presidente americano ha portato avanti con il leader nordcoreano rischia di tagliare fuori Seul da possibili conversazioni che concernono la sicurezza della penisola coreana. Ma dall'altra, la crisi politica in versa la Corea del Sud da inizio dicembre 2024 ha completamente immobilizzato la leadership del Paese, in un braccio a ferro<sup>1</sup> a tre tra Partito Democratico – detentore della maggioranza in parlamento, partito conservatore – il partito di governo, e Yoon Suk-yeol, il presidente al momento sospeso dai poteri esecutivi nell'attesa che la Corte costituzionale si esprima sul suo impeachment<sup>2</sup>. Attualmente, Donald Trump rappresenta un'ombra lontana sull'orizzonte politico sudcoreano, ma in progressivo allungamento.*

Indubbiamente, a Corea del Nord rappresenta il dossier più caldo della politica estera sudcoreana e il principale filo conduttore tra Seul e la seconda amministrazione del Tycoon. I rapporti personali tra Trump e il leader nordcoreano

---

<sup>1</sup> Vesprini, A. (2024). "Il braccio di ferro tra Yoon e il suo partito". *Centro Studi Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/braccio-di-ferro-yoon/>

<sup>2</sup> Vesprini, A. (2024). "La strada verso l'impeachment". *Centro Studi Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/braccio-di-ferro-yoon/>

hanno condotto ad una storica Dichiarazione Congiunta<sup>3</sup> nel 2018, anno in cui l'allora presidente Moon Jae-in ha anche portato avanti parallelamente la Sunshine Policy, la storica politica di appeasement condotta dai progressisti sudcoreani dalla presidenza Kim Dae-jung, vincitore del Premio Nobel per la Pace nel 2001. La dichiarazione ha ricevuto responsi positivi nella pubblica amministrazione sudcoreana in quel frangente anche dal partito democratico, il quale ha nuovamente lodato l'iniziativa nel novembre 2024.

Dal 2018, i rapporti intercoreani sono mutati considerevolmente. Persino nei mesi conclusivi dell'amministrazione Moon, Pyongyang si è allontanata da Seul, situazione accentuata dall'invasione russa dell'Ucraina<sup>4</sup>. Il 2024 segna un importante cambiamento nella politica estera nordcoreana, quando il regime dei Kim ha dichiarato il Sud come nemico a gennaio<sup>5</sup> e ad ottobre ha modificato la Costituzione per includere il termine all'interno della legge fondamentale della Repubblica Popolare Democratica di Corea<sup>6</sup>. Durante la sua prima amministrazione, indubbiamente il tycoon ha avuto il merito di far sedere il regime al tavolo e a trattare, certamente anche favorito da un Sud incline, almeno dal punto di vista

---

<sup>3</sup> White House. (2018). "Joint Statement of President Donald J. Trump of the United States of America and Chairman Kim Jong Un of the Democratic People's Republic of Korea at the Singapore Summit". <https://trumpwhitehouse.archives.gov/briefings-statements/joint-statement-president-donald-j-trump-united-states-america-chairman-kim-jong-un-democratic-peoples-republic-korea-singapore-summit/>

<sup>4</sup> Vesprini, A. (2023). "Cresce la tensione tra le due Coree? Intervista a Marco Milani (UniBo)". *Centro Studi Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/tensione-tra-due-coree-intervista/>

<sup>5</sup> Vesprini, A. (2024). "L'artiglieria di Pyongyang ha colpito il centro di Seul". *Centro Studi Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/lartiglieria-di-pyongyang-ha-colpito-il-centro-di-seul/>

<sup>6</sup> The Korea Times. (2024). "NK constitution 'clearly' defines S. Korea as 'hostile' state: KCNA". *The Korea Times*. [https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2024/11/103\\_384415.html](https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2024/11/103_384415.html)

istituzionale, a tenere toni più distesi col Nord. Che Trump possa ora riuscire a replicare il “successo diplomatico” del 2018 con delle truppe di Pyongyang impegnate sul fronte ucraino è molto improbabile<sup>7</sup>.

Tuttavia, nel momento in cui la guerra nell'Europa orientale volgerà eventualmente al termine, il contesto domestico del Sud potrebbe essere diverso. In primo luogo, la seconda vittoria di Donald Trump inevitabilmente deve mettere inevitabilmente i partiti progressisti delle cosiddette democrazie a stampo occidentale di fronte ai limiti posti da decenni di moderazione centrista. E i democratici sudcoreani non sono da meno. Difatti, all'Assemblea Nazionale, l'organo parlamentare della Corea del Sud, il partito democratico ha approvato l'abrogazione del piano per l'imposta sulle plusvalenze finanziarie ad inizio novembre 2024<sup>8</sup>, dopo uno stallo durato quasi quattro anni. Questo fatto conferma la tendenza internazionale dei partiti progressisti a adottare misure non esattamente progressiste anche in Corea.

Tuttavia, la condotta del partito conservatore nel momento della crisi politica attuale ha messo il Partito Democratico della Corea nella posizione di guadagnare consensi che molto verosimilmente andranno progressivamente ad aumentare nel corso degli eventi correnti. Il 3 dicembre 2024, Yoon Suk-yeol ha dichiarato la legge marziale verso le 10 di sera, nell'incredulità della popolazione generale e inviando

---

<sup>7</sup> McCurry, J. (2024). “Inexperienced, poorly trained and underfed: the North Korean troops heading to Ukraine”. *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/world/2024/nov/05/north-korea-troops-russia-ukraine-war-kim-jong-un-putin>

<sup>8</sup> Park, H. (2024). “After opposition U-turn, Korea to repeal plan for financial capital gains tax”. *The Korea Herald*. <https://www.koreaherald.com/article/3846468>

forze armate ad evitare che il parlamento si riunisse per votarne contro l'imposizione, fallendo, poiché l'Assemblea Nazionale ha votato contro all'unanimità delle presenti verso l'una del mattino, costringendolo così alla revoca poche ore dopo<sup>9</sup>.

Gli eventi di quella notte hanno gettato il paese nel caos totale. I malumori nei confronti di Yoon Suk-yeol erano in progressivo aumento; per esempio, già nell'ultimo fine settimana di novembre, tra il 28 e il 30, hanno avuto luogo manifestazioni contro il presidente a Busan, roccaforte conservatrice, e quasi due mila tra preti e vescovi cattolici hanno votato una petizione per richiederne l'impeachment, segnalando una presa di posizione forte della Chiesa Cattolica coreana<sup>10</sup>. In più, diversi scandali legati alla first lady, l'imprenditrice Kim Keon-hee, tra cui l'accusa di manipolazione azionaria nei confronti di Deutsch Motor, concessionaria BMW<sup>11</sup>, hanno portato a discussioni dai toni accessi nel parlamento coreano, ma non solo, dal 2023<sup>12</sup>.

Dal 2022, anno dell'insediamento di Yoon, il suo tasso di approvazione presso l'opinione pubblica è calato gradualmente, ma è precipitato a minimi storici a

---

<sup>9</sup> Vesprini, A. (2024). "Ho sognato che eravamo di nuovo sotto la dittatura militare". *Centro Studi Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/legge-marziale-corea/>

<sup>10</sup> Vesprini, A. (2024). "Bufera di neve di neve a Seul". *Centro Studi Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/chiesa-corea-contro-presidente/>

<sup>11</sup> Park, B. (2024). "Bankroller in high-profile stock manipulation involving first lady found guilty of abetting". *Yonhap News Agency*. <https://en.yna.co.kr/view/AEN20240912008000315>

<sup>12</sup> Lee, Y. (2024). "How scandals surrounding first lady contributed to Yoon's downfall". *The Korea Times*. [https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2024/12/113\\_388567.html](https://www.koreatimes.co.kr/www/nation/2024/12/113_388567.html)

seguito della vittoria dei democratici alle elezioni parlamentari di aprile 2024<sup>13</sup>. La sconfitta del 2024 non è stata presa bene dal People Power Party, il partito dell'attuale presidente, ma quest'ultimo non sembra esserne affetto. In retrospettiva, vista la difesa ad oltranza dell'imposizione della legge marziale, quella posizione non stupisce in maniera particolare.

Ad ogni modo, al di là dell'oceano già cominciano a vedersi gli effetti socioculturali della seconda amministrazione Trump legati al contesto coreano: in America è aumentata l'attenzione verso il movimento 4B<sup>14</sup>. Il movimento femminista sudcoreano suscita curiosità da diverso tempo al di fuori del paese e un eventuale incremento della sua rilevanza internazionale potrebbe avere degli effetti imprevedibili. Le differenze di genere all'interno della politica sudcoreana hanno un peso non indifferente e sono state determinanti nelle elezioni passate<sup>15</sup>. Lo saranno sicuramente anche nelle prossime. Tutto questo in un contesto di profonda incertezza economica circa dazi e protezionismo che il tycoon ha promesso a più riprese in campagna elettorale, per non parlare delle presunte iniziative che dovrebbero colpire la Corea nelle prime 100 ore, non giorni, a seguito dell'insediamento<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> Vesprini, A. (2024). "L'opposizione sudcoreana conquista l'Assemblea Nazionale". *Centro Studi Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/l-opposizione-sudcoreana-conquista-assemblea-nazionale/>

<sup>14</sup> Kaur, H. (2024). "After Trump's win, some women are considering the 4B movement". *CNN*. <https://edition.cnn.com/2024/11/09/us/4b-movement-trump-south-korea-wellness-cec/index.html>

<sup>15</sup> Draudt, D. (2022). "The South Korean Election's Gender Conflict and the Future of Women Voters". *Council on Foreign Relations*. <https://www.cfr.org/blog/south-korean-elections-gender-conflict-and-future-women-voters>

<sup>16</sup> YTN. (2024). "[Captured news] "Korea has no one to respond to"...Trump's 2nd 'Worst Scenario'". *YTN*. [https://m.ytn.co.kr/en/news\\_view.php?key=202412130823084751&s\\_mcd=0134#return](https://m.ytn.co.kr/en/news_view.php?key=202412130823084751&s_mcd=0134#return)

In sostanza, il contesto internazionale della penisola coreana e quello domestico della Repubblica di Corea saranno inevitabilmente toccati dalla presidenza di Donald Trump. Corea del Nord e contesto socioculturale, nonché economico, giocheranno dei ruoli fondamentali in determinare quale futuro è riservato alla Terra del Calmo Mattino. Tuttavia, vi sono ulteriori fattori esterni da tenere in considerazione, come la competizione sino-americana e i rapporti col vicino nipponico, ma anche questi saranno necessariamente intrecciati con il contesto domestico.

## **Il dilemma di Prabowo: l'Indonesia tra USA e Cina nel post-elezioni statunitensi**

*di Aniello Iannone*

*Con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, il panorama geopolitico globale potrebbe entrare in una fase di rinnovate tensioni, una dinamica che non risparmierà il Sud-est asiatico, e con l'Indonesia come attore centrale. La più grande democrazia della regione e una potenza economica in ascesa, l'Indonesia si trova ora ad affrontare una sfida complessa e cruciale per il proprio futuro: come si posizionerà il presidente eletto Prabowo Subianto, e quale strategia adotterà per preservare l'autonomia strategica del Paese tra l'influenza degli Stati Uniti di Trump e quella della Cina?*

Dopo anni di leadership moderata sotto Joko Widodo, Prabowo sembra intenzionato ad adottare un approccio più diretto in politica estera<sup>1</sup>. Determinato a consolidare il ruolo dell'Indonesia come potenza emergente nella regione, Prabowo vuole proiettare l'Indonesia come attore chiave nel contesto internazionale. Le sue priorità includeranno la sicurezza nazionale<sup>2</sup>, le controversie nel Mar Cinese Meridionale<sup>3</sup> e la crescente tensione tra Cina e Taiwan. La sua strategia punta a

---

<sup>1</sup> Wardhani B., Dugis V., (2023). Indonesian Foreign Policy under the Jokowi Administration: Variations on Traditional Ideas. *Issues & Studies*. Vol. 59. <https://doi.org/10.1142/S1013251123500054>

<sup>2</sup> Keller, G.K. (2024). Under Prabowo, Military Security Apparatus Will Have More Say in Foreign Policy. *ASPI Strategist*.

<sup>3</sup> Chen, M. (2024). "Subianto's China Visit to Focus on Economic Cooperation, Not Maritime Issues". *South China Morning Post*. <https://www.scmp.com/news/china/diplomacy/article/3285569/subiantos-china-visit-focus-economic-cooperation-not-maritime-issues>

difendere gli interessi indonesiani nel Mar di Natuna, una regione ricca di risorse e cruciale per la sovranità del Paese, mantenendo al contempo la possibilità di migliorare lo status politico dell'Indonesia sul piano internazionale.

Tuttavia, la dipendenza economica dalla Cina – primo partner commerciale dell'Indonesia<sup>4</sup> – pone vincoli importanti che Prabowo difficilmente potrà ignorare. Con Trump alla guida degli Stati Uniti, le sue politiche potrebbero ridurre ulteriormente il margine di neutralità di Prabowo, limitando la filosofia della politica estera basata sulla *bebas dan aktif* (libera e attiva), imponendogli di scegliere tra rafforzare i legami con Washington o intensificare le relazioni con Beijing.

Fin dall'indipendenza, l'Indonesia ha mantenuto una politica di non allineamento, bilanciando abilmente le relazioni con le grandi potenze globali. Questo approccio, rafforzato in particolare sotto la presidenza di Susilo Bambang Yudhoyono (2004-2014) e la sua politica dei *a million friends and zero enemies*<sup>5</sup>, ha garantito una stabilità regionale strategica e ha permesso all'Indonesia di trarre vantaggio dai rapporti commerciali con la Cina. L'adesione dell'Indonesia alla politica di *One China Policy*<sup>6</sup> e i progetti finanziati dalla *Belt and Road Initiative* (BRI) hanno rafforzato i legami con Beijing. Tuttavia, mantenere questa neutralità sta diventando sempre più

---

<sup>4</sup> Anadolu Agency. (2024). "Indonesian President Prabowo to Visit China on First Foreign Trip". *Anadolu Agency*. <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/indonesian-president-prabowo-to-visit-china-on-first-foreign-trip/3384293>

<sup>5</sup> Piccone, T., Yusman B. (2014). "Indonesian Foreign Policy: 'A Million Friends and Zero Enemies'". *The Diplomat*. <https://thediplomat.com/2014/02/indonesian-foreign-policy-a-million-friends-and-zero-enemies/>

<sup>6</sup> Roisah, M., Susetyorini, P., (2016). Implikasi One China Policy Terhadap Hubungan Luar Negeri Indonesia Dan Taiwan Dalam Perspektif Hukum Internasional. *Diponegoro Law Journal*, vol. 5, no. 3, pp. 1-18, Jul. 2016. <https://doi.org/10.14710/dlj.2016.12583>

complesso, poiché con Trump al potere, gli Stati Uniti potrebbero intensificare le pressioni sui Paesi del Sud-est asiatico per allinearsi alla loro strategia di contenimento della Cina, chiedendo non solo maggiore collaborazione economica, ma anche supporto militare.

Il Mar Cinese Meridionale è un esempio eloquente della difficoltà di mantenere una posizione neutrale in un contesto dove la Cina espande la propria influenza militare. Beijing ha rafforzato il controllo su alcune delle isole contese in particolare nelle aree vicino alle Filippine, incrementando le operazioni per consolidare la sua posizione in questa regione strategica. L'Indonesia, che rivendica una zona economica esclusiva nel Mar di Natuna, è particolarmente vulnerabile alle incursioni cinesi. Per Prabowo, dunque, la sfida sarà trovare un equilibrio tra la sicurezza nazionale e il mantenimento dei benefici economici legati alla partnership con Beijing.

L'amministrazione Trump rappresenta una linea di netta contrapposizione verso la Cina, una posizione che potrebbe spingere Prabowo a prendere in considerazione scenari finora meno esplorati. Washington potrebbe intensificare le pressioni sui Paesi strategici del Sud-est asiatico per contenere l'espansione cinese, anche se ciò comportasse sacrifici per i partner economici della Cina. Questo metterebbe l'Indonesia di fronte a un bivio: assecondare le richieste di Washington, rischiando di compromettere i rapporti con Beijing, o cercare di mantenere una neutralità sempre più difficile.

Un'alleanza stretta con gli Stati Uniti comporterebbe sfide significative per Prabowo. Sul piano commerciale, la Cina è un partner economico di primo piano per l'Indonesia, rendendo improbabile un allontanamento rapido; tuttavia, anche Washington ha già espresso interesse a collaborare con l'Indonesia come partner strategico nella produzione di semiconduttori, una prospettiva che potrebbe essere ben accolta a Jakarta, aprendo la strada a nuovi investimenti americani nel Paese.

La dipendenza economica dell'Indonesia dalla Cina rappresenta una fonte di forza, ma anche una potenziale vulnerabilità. La Belt and Road Initiative ha portato enormi investimenti infrastrutturali<sup>7</sup>, ma ha anche vincolato l'Indonesia a Beijing con una relazione che va oltre i semplici accordi commerciali. Se l'Indonesia decidesse di allinearsi con gli Stati Uniti, il costo economico potrebbe essere alto, poiché Beijing potrebbe rivedere il proprio sostegno ai progetti infrastrutturali in Indonesia, con ripercussioni significative sull'economia del Paese. Inoltre, vi è la questione di Taiwan che rappresenta un ulteriore punto di frizione. Recentemente, l'Indonesia ha intensificato i contatti diplomatici con Taiwan<sup>8</sup>, una mossa che potrebbe complicare le tensioni tra Washington e Beijing, con possibili pressioni americane su Jakarta per adottare una linea più favorevole alla stabilità dello Stretto di Taiwan. Un avvicinamento militare con Washington potrebbe generare tensioni interne,

---

<sup>7</sup> Damuri, Y. R., Perkasa, V., Atje, R., & Hirawan, F. (2019). "Perceptions And Readiness Of Indonesia Towards The Belt And Road Initiative: Understanding Local Perspectives, Capacity, And Governance." *Centre for Strategic and International Studies*. <http://www.jstor.org/stable/resrep25409>

<sup>8</sup>Rijal, N.K. (2024). "Improving Taiwan-Indonesia ties". *Taipei Times*. <https://www.taipeitimes.com/News/editorials/archives/2024/10/15/2003825304?form=MG0AV3>

data la storica diffidenza dell'opinione pubblica indonesiana verso le ingerenze straniere negli affari regionali.

Malgrado questa dipendenza economica, Prabowo ha segnalato una possibile apertura verso nuove alleanze. L'adesione ai BRICS<sup>9</sup> potrebbe rafforzare l'indipendenza di Jakarta dagli Stati Uniti, offrendo un'alternativa economica e diplomatica. Tuttavia, l'adesione a questo gruppo, che include rivali strategici degli Stati Uniti come Cina e Russia, potrebbe complicare ulteriormente i rapporti con Washington.

Prabowo è consapevole che, in un contesto internazionale sempre più polarizzato, le scelte di politica estera avranno conseguenze dirette sulla stabilità interna. La sua legittimità politica si fonda in gran parte sulla stabilità economica e sulla percezione che l'Indonesia possa crescere senza interferenze esterne. Un allineamento troppo esplicito con una delle due superpotenze potrebbe minare questo equilibrio, generando dissenso interno, soprattutto se la popolazione percepisce un indebolimento della posizione di Jakarta.

Con il ritorno di Trump e le future pressioni degli Stati Uniti sulla regione, Prabowo potrebbe trovarsi costretto a prendere decisioni difficili e impopolari, mettendo alla prova la coesione sociale del Paese. Le sue prossime mosse saranno cruciali per definire il ruolo dell'Indonesia nel nuovo scenario geopolitico.

---

<sup>9</sup>Fayyaz, M. (2024). "Indonesia's Strategic Pivot: A Deeper Dive into the BRICS Membership Bid". *The Geopolitics*. <https://thegeopolitics.com/indonesias-strategic-pivot-a-deeper-dive-into-the-brics-membership-bid/?form=MG0AV3>

La politica estera che Prabowo adotterà influenzerà non solo l'Indonesia, ma avrà ripercussioni sull'intera regione indo-pacifica. In un mondo sempre più polarizzato, mantenere un'autonomia strategica sarà una sfida crescente. L'Indonesia sembra intenzionata a perseguire la sua politica di equilibrio, ma le pressioni esterne rendono questo approccio sempre più difficile. Se Prabowo riuscirà a gestire con successo la doppia sfida di garantire stabilità interna e posizionare l'Indonesia come potenza regionale, potrebbe emergere come un leader cruciale in una regione che, oggi più che mai, guarda con apprensione all'evolversi delle tensioni globali.

## **Trump, Manila e l'alleanza USA – Filippine: continuità con il passato?**

*di Matteo Piasentini*

*Tra gli alleati statunitensi nella regione dell'Indo-Pacifico, le Filippine sono state protagoniste di recenti svolte in termini di allineamento con lo storico alleato. Trovandosi nella necessità di dover dipendere dallo storico alleato ed ex colonizzatore per la propria sicurezza nel Mar Cinese Meridionale, Manila presta particolare attenzione all'inquilino della Casa Bianca, ma i rapporti tra alleati, salvo scossoni nella politica domestica dell'Arcipelago, non dovrebbero soffrire spostamenti di enorme portata.*

Contrariamente ad altri Paesi, a Manila l'avvento di un'amministrazione a guida Trump non suscita preoccupazioni rilevanti in ambito di difesa e sicurezza. Com'è noto, Manila si trova ad affrontare la complessa sequenza di incidenti con vascelli cinesi nella sua Zona Economica Esclusiva nel Mar Cinese Meridionale, in particolare attorno a secche ed atolli nella zona delle *Spratly Islands*<sup>1</sup>. Dopo anni di tentativi di appeasement da parte del presidente Rodrigo Duterte, rivelatisi infruttuosi nello stabilizzare le dispute, l'amministrazione guidata da Marcos Jr. è tornata a rafforzare i già stretti rapporti con gli Stati Uniti e l'amministrazione

---

<sup>1</sup> Council on Foreign Relations. (2024). "Territorial disputes in the South China Sea". *Global Conflict Tracker*. <https://www.cfr.org/global-conflict-tracker/conflict/territorial-disputes-south-china-sea>

Biden<sup>2</sup>, che includono l'espansione della presenza americana nell'arcipelago tramite la costruzione di siti per il dispiegamento temporaneo di truppe in base all'accordo EDCA, la fornitura di equipaggiamenti militari e la promessa di 500 milioni di dollari di assistenza militare, e un accordo di cooperazione per lo scambio di intelligence. Senza dubbio, l'approccio dell'amministrazione democratica è stato volto al rafforzamento della cooperazione con gli alleati nella regione. Tuttavia, va anche sottolineato come nel rapporto con Manila, tali sviluppi appaiono più causati da dinamiche interne alla politica filippina che da un'attenzione speciale da parte dell'amministrazione democratica.

Infatti, la prima amministrazione Trump non sembra essersi sostanzialmente disimpegnata dall'Arcipelago. In particolare, si riporta come l'allora amministrazione Trump abbia fornito assistenza alle Forze Armate Filippine durante l'assedio di Marawi del 2017 e come Mike Pompeo sia stato il primo Segretario di Stato statunitense ad estendere gli obblighi del trattato di mutua difesa tra i due Paesi alla difesa delle Filippine nel Mar Cinese Meridionale<sup>3</sup>. Allo stesso modo, seppure negli anni di Duterte era Trump a sedere alla Casa Bianca, i diversi tentativi di Duterte di "separazione" da Washington sembrano più dettati dalla volontà del presidente filippino che da Trump, con Washinton che ai tempi si è

---

<sup>2</sup> Arugay, A. A., & Storey, I. (2023). "A strategic reset?: The Philippines-United States alliance under President Marcos Jr". *Fulcrum*. <https://fulcrum.sg/a-strategic-reset-the-philippines-united-states-alliance-under-president-marcos-jr/>

<sup>3</sup> De Castro, R. C. (2017). The Duterte Administration's appeasement policy on China and the crisis in the Philippine-US alliance. *Philippine Political Science Journal*, 38(3), 159-181.

limitato a reagire e aggiustare il proprio operato, continuando a mantenere ottimi rapporti con le Forze Armate.

Più in generale, il concetto di “Indo-Pacifico” come costruito securitario è il risultato delle elaborazioni strategiche della prima amministrazione Trump, con un aumento delle operazioni FONOP (*Freedom of Navigation Operations*) nella regione. In questo contesto, la cooperazione tra Stati Uniti, Filippine e altri partner molto probabilmente continuerà su una traiettoria che trascende la contingenza delle amministrazioni americane, stanti i grandi passi mossi dalle due forze armate per rafforzare la posizione strategica di Manila in tale complicato scenario, che sarà necessariamente di interesse per la politica estera statunitense in futuro<sup>4</sup>. Una questione più controversa potrebbe riguardare possibili richieste dell'amministrazione Trump affinché Manila contribuisca al finanziamento degli aiuti militari e allo sviluppo dei siti EDCA. Tali richieste potrebbero complicare ulteriormente le negoziazioni verso una cooperazione più stretta tra gli alleati. Tuttavia, è opportuno sottolineare come Manila, vincolata dalla necessità di aumentare le proprie capacità di deterrenza, possa essere pronta a negoziare una soluzione per tale scenario, che rimane tuttavia incerto.

Al contrario, le relazioni economiche tra Manila e Washington potrebbero essere di gran lunga più complesse. Come dimostrato in diverse occasioni, tra cui il summit trilaterale tra Filippine, Giappone e USA dello scorso aprile, le Filippine hanno

---

<sup>4</sup> Asia Times. (2024). “Philippines sitting pretty when Trump takes the helm”. *Asia Times*. <https://asiatimes.com/2024/11/philippines-sitting-pretty-when-trump-takes-the-helm/>

cercato di sensibilizzare l'amministrazione Biden sulla necessità di rafforzare la resilienza economica dell'arcipelago, attraverso la creazione del Corridoio Economico del Luzon e promesse di investimenti in settori quali semiconduttori, telecomunicazioni, energia e materie prime<sup>5</sup>. Inoltre, le Filippine sono membri di IPEF, l'iniziativa di cooperazione economica regionale lanciata dall'amministrazione Biden. Con IPEF, i Paesi dell'Indo-Pacifico si aspettano un accesso facilitato al mercato americano tramite la riduzione delle barriere tariffarie. Tuttavia, il noto protezionismo di Trump potrebbe mettere un freno a tali iniziative, frustrando le aspettative di Manila nel lungo periodo. I diversi settori - economico e militare - potrebbero tuttavia influenzarsi reciprocamente, in senso positivo o negativo. Uno scenario possibile potrebbe essere una progressiva insoddisfazione di Manila riguardo al protezionismo americano, e secondo alcuni anche il negazionismo ambientale<sup>6</sup>, spingendo le Filippine a diversificare i propri partner e favorendo un ritorno al potere di fazioni politiche più favorevoli a stretti rapporti con Pechino, specialmente qualora le tensioni nel Mar Cinese Meridionale si riducano a livelli accettabili. Va però ricordato come il futuro Segretario di Stato nominato da Trump, Marco Rubio, abbia presentato al Congresso un disegno di

---

<sup>5</sup> Piasentini, M., & Dell'Era, A. (2024). "Development for alignment: JAPHUS and the Philippines' role in linking traditional and economic security". *Australian Institute of International Affairs*. <https://www.internationalaffairs.org.au/australianoutlook/development-for-alignment-japhus-and-the-philippines-role-in-linking-traditional-and-economic-security/>

<sup>6</sup> Aspinwall, N. (2024). "Trump will be a Philippine military ally but a climate enemy: Manila is worried about Chinese maritime aggression and rising seas". *Foreign Policy*. <https://foreignpolicy.com/2024/11/25/trump-philippines-military-ally-south-china-sea/>

legge che mira effettivamente a sostenere le Filippine in qualità di alleato, prevedendo di facilitare investimenti nei summenzionati settori<sup>7</sup>.

In alternativa, se la competizione tra Cina e USA dovesse intensificarsi, anche un'amministrazione protezionista, come una guidata da Trump, potrebbe pragmaticamente riconoscere il valore strategico di una partnership economica e strategica con le Filippine. In definitiva, i rapporti tra USA e Filippine non subiranno cambiamenti radicali con la nuova amministrazione, ponendosi in una linea di continuità con il passato, specie considerando la storica alleanza tra le parti e la convergenza di interessi in tema di sicurezza e deterrenza nel Mar Cinese Meridionale. Saranno da osservare eventuali sviluppi e aggiustamenti nell'ambito economico, con effetti che potrebbero riflettersi anche in altri settori delle relazioni bilaterali tra Manila e Washington.

---

<sup>7</sup> Rubio, M. (2024). "Rubio introduces bill to strengthen U.S.-Philippine security partnership". *United States Senate*. <https://www.rubio.senate.gov/rubio-introduces-bill-to-strengthen-u-s-philippine-security-partnership/>



## **The Indo-Pacific and Taiwan: Insights on Regional Tensions and Global Implications from James Lee**

*di Francesco Lorenzo Morandi*

*James Lee is an Assistant Research Professor at the Institute of European and American Studies at Academia Sinica in Taiwan. His research interests are in the historical and legal aspects of U.S. foreign policy and the security of Taiwan. He has published his academic research in journals including the International Studies Quarterly, Business and Politics, and the Journal of Strategic Studies.*

**In your view, is it likely that U.S. policy toward Taiwan and the broader Indo-Pacific region will undergo significant changes following the election of Donald J. Trump?**

I don't think there's clear evidence to date that U.S. policy toward Taiwan will change significantly in Trump's second term. I think the United States will keep its policy of strategic ambiguity, both for the strategic reasons that have often been raised (e.g., dual deterrence<sup>1</sup>) and because Trump likes to be unpredictable. It's hard to say what specifically the new administration will do with respect to the Quad and AUKUS, but I think it's safe to say that the United States will place more emphasis on burden-sharing. It is worth noting that Kurt Campbell has said AUKUS submarines could be

---

<sup>1</sup> Glaser, B. S., Mazarr, M. J., Glennon, M. J., Haass, R., Sacks, D. (2020). "Dire Straits - Should American Support for Taiwan Be Ambiguous?". *Foreign Affairs*. <https://www.foreignaffairs.com/articles/united-states/2020-09-24/dire-straits>

deployed in a Taiwan contingency.<sup>2</sup> On Japan, I don't think there's been evidence so far that suggests that the United States will reconsider its decision to upgrade U.S. Forces Japan to a Joint Forces Command.<sup>3</sup> Overall, the U.S. will focus on burden-sharing and preventing the outbreak of another conflict, especially on the Korean Peninsula and in the Taiwan Strait. I think the U.S. will also be an important factor in other countries' decisions about supporting Taiwan's defense. Responding to U.S. requests, India has reportedly drafted plans for how it would respond to a Taiwan contingency.<sup>4</sup>

### **What assessment is it possible to make regarding Taiwan's defense?**

On Taiwan's defense, I think the United States will continue to be critical for Taipei's attempts to deter Beijing, but I think there will be greater pressure on Taiwan to implement an asymmetric defense strategy and perhaps civil defense. Wellington Koo, Taiwan's defense minister, has said that a Chinese blockade of Taiwan would be considered an "act of aggression" that would trigger a Taiwanese military response,<sup>5</sup> and this may be a sign of greater clarity in the future about Taiwan's response in potential cross-strait scenarios.

---

<sup>2</sup> Martina, M., Brunnstrom, D. (2024). "Senior US diplomat links AUKUS submarine pact to Taiwan". *Reuters*. <https://www.reuters.com/world/senior-us-diplomat-links-aukus-submarine-pact-taiwan-2024-04-03/>

<sup>3</sup> Tatsumi, Y. (2024). "A Transformation in US-Japan Defense Cooperation". *Stimson*. <https://www.stimson.org/2024/a-transformation-in-us-japan-defense-cooperation/>

<sup>4</sup> Sen, S. R. (2023). "India's military studying options for any China-Taiwan war". *Bloomberg*. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-09-08/india-s-military-studying-options-for-any-china-war-on-taiwan>

<sup>5</sup> CNA (2024). "Chinese blockade would trigger military response from Taiwan: Minister", *Focus Taiwan - CNA English News*. <https://focustaiwan.tw/cross-strait/202410230018>

**How can the phenomenon of Taiwan's diminishing diplomatic recognition be analyzed, and how will the US act in this context?**

I think the US will continue to be important for Taiwan's efforts to maintain its diplomatic space. Fulfilling the TAIPEI Act, the United States has been proactive about countering Beijing's attempts to constrain Taiwan's diplomatic space, especially as those attempts involve distortions of UNGA 2758. Laura Rosenberger, the Chairperson of AIT, clarified that UNGA 2758 did not determine the status of Taiwan.<sup>6</sup> The United States pushed back against South Africa's ultimatum to Taiwan to move its representative office out of the capital in Pretoria,<sup>7</sup> and since Taiwan officially rejected the ultimatum and the "deadline" of October 30 passed without Taiwan taking the action that South Africa demanded,<sup>8</sup> I think it's safe to say that the ultimatum has been dropped. This incident shows how important U.S. support is for Taiwan's efforts to maintain its diplomatic space.

**What policy instruments might the Trump administration field to contain People's Republic of China technological advancement, and how should the recent military exercises conducted by the People's Liberation Army around Taiwan be interpreted?**

---

<sup>6</sup> Blanchard, B. (2024). "US decries Nauru's 'unfortunate' ditching of Taiwan, warns on China's promises". *Reuters*. <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/naurus-decision-break-ties-with-taiwan-unfortunate-us-official-2024-01-16/>

<sup>7</sup> CNA. (2024). "U.S. urges 'engagement' with Taiwan amid South Africa office dispute". *Focus Taiwan - CNA English News*. <https://focustaiwan.tw/politics/202410240008>

<sup>8</sup> Bodeen, C. (2024). "Taiwan rejects South African demand to move its representative office from capital". *AP*. <https://apnews.com/article/taiwan-south-africa-representative-office-pretoria-johannesburg-73acafd21a1615a1cd5783872d3054c5>

I think there will be greater scrutiny on Taiwan's compliance with U.S. export control policies, especially since TSMC's chips were recently discovered in Huawei's technology.<sup>9</sup> Regarding military aspects, I believe geoeconomics will be a key tool for the U.S. to slow the PLA's defense modernization insofar as it restricts China's access to dual-use technology. I don't have my own assessment of the PLA's joint capabilities, but I think Beijing is using its exercises in the Taiwan Strait as a way of testing its capabilities. Even though Beijing describes these exercises as a political message to Taiwan, I think its real motive is its defense modernization. Generally speaking, I think that Beijing is using the scenario of a Taiwan contingency as an operational benchmark for assessing the PLA's progress toward its 2049 goal of challenging the United States on a global scale; I don't think Beijing actually intends to use force in 2027, as some people have argued.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> Freifeld, K., Potkin, F. (2024). “Exclusive: US ordered TSMC to halt shipments to China of chips used in AI applications”. *Reuters*. <https://www.reuters.com/technology/us-ordered-tsmc-halt-shipments-china-chips-used-ai-applications-source-says-2024-11-10/>

<sup>10</sup> Robertson, N. (2024). “How DC became obsessed with a potential 2027 Chinese invasion of Taiwan”. *DefenseNews*. <https://www.defensenews.com/pentagon/2024/05/07/how-dc-became-obsessed-with-a-potential-2027-chinese-invasion-of-taiwan/>

## **Politica in Malaysia: Equilibrio Geopolitico tra Cina, Stati Uniti e il Reformismo di Anwar Ibrahim**

*di Aniello Iannone*

*Negli ultimi anni, la Malaysia ha attraversato una fase di instabilità politica culminata con il cosiddetto Sheraton Move<sup>1</sup> del febbraio 2020. Questo evento, originato dall'incontro tra esponenti del partito Bersatu (principale formazione della coalizione Pakatan Harapan, PH) e l'UMNO (United Malays National Organisation), ha provocato l'uscita di Bersatu e di una fazione del PKR dalla coalizione di governo, portando al suo collasso. Le conseguenze furono immediate; il 24 febbraio 2020, il primo ministro Mahathir Mohamad si dimise, aprendo un periodo di instabilità politica contrassegnato dai governi successivi di Muhyiddin Yassin e Ismail Sabri Yaakob, fino alle elezioni generali che hanno segnato la storica vittoria di Anwar Ibrahim.*

La coalizione Pakatan Harapan era salita al potere nel 2018 (G-14), ponendo fine a 60 anni di dominio del Barisan Nasional (BN). Tuttavia, le divergenze ideologiche, una leadership poco coesa e la mancata promessa di Mahathir di cedere il potere ad Anwar Ibrahim hanno indebolito la coalizione, favorendone il disfacimento. La crisi politica conseguente ha minato la legittimità del governo, gettando il Paese in una fase di incertezza. L'elezione di Anwar Ibrahim a Primo Ministro ha rappresentato un punto di svolta, inaugurando un periodo di relativa, iniziale, stabilità politica e

---

<sup>1</sup> Iannone A. (2022). "La Malesia in cerca di stabilità politica". *Itasean*. <https://www.itasean.org/la-malesia-in-cerca-di-stabilita-politica/>

promuovendo una narrativa incentrata su pluralismo e inclusione in Malaysia conosciuta con il nome Malaysia Madani<sup>2</sup>. Questa nuova direzione si riflette anche nella politica estera malaysiana, sempre più influenzata dalle trasformazioni storiche e dalle dinamiche delle relazioni internazionali.

La politica estera della Malaysia ha attraversato diverse fasi storiche. Durante la Guerra Fredda<sup>3</sup>, il paese adottò una posizione pro-occidentale e anticomunista, motivata dalla necessità di garantire la sicurezza nazionale e la stabilità interna in un contesto regionale polarizzato tra l'egemonia americana e l'espansionismo sovietico. Un cambio di rotta significativo avvenne nel 1974<sup>4</sup>, quando la Malaysia instaurò rapporti diplomatici con la Cina, inaugurando una strategia di equilibrio che mirava a rispondere alle mutazioni nella distribuzione del potere globale.

Negli ultimi decenni, le priorità dei leader malaysiani hanno influenzato l'orientamento della politica estera. Sotto il governo di Najib Razak <sup>5</sup> (2009-2018), il Paese si è avvicinato all'Occidente, con particolare attenzione agli Stati Uniti, per attrarre investimenti e rafforzare il proprio ruolo internazionale. Al contrario, l'era

---

<sup>2</sup> Prime Minister's Office of Malaysia Official Website. <https://www.pmo.gov.my/2023/12/madani-concept-inclusive-to-all-races-religions-pm-anwar/>

<sup>3</sup>Nathan, K. S. (1987). "Malaysia and the Soviet Union: A Relationship with a Distance". *Asian Survey*, 27(10), 1059–1073. <https://doi.org/10.2307/2644845>

<sup>4</sup> Bing, C. N. (2021). "Have Friendly Malaysia-China Relations Gone Awry?". *The Carnegie Endowment for International Peace*. <https://carnegieendowment.org/research/2021/07/have-friendly-malaysia-china-relations-gone-awry?lang=en>

<sup>5</sup> Beatty, A. (2019) "Trump welcomes scandal-hit Najib to White House". *The Jakarta Post*. <https://www.thejakartapost.com/news/2017/09/13/-trump-welcomes-scandal-hit-najib-to-white-house.html>

Mahathir Mohamad ha visto il rilancio della strategia Look East 2.0<sup>6</sup>, che poneva l'accento sull'Asia orientale come partner strategico primario, diversificando le relazioni economiche e politiche.

Anwar Ibrahim si distingue per un orientamento critico verso le strutture di potere consolidate e per l'enfasi su giustizia sociale ed emancipazione. La sua ascesa al potere, dopo anni di opposizione e persecuzioni politiche, rappresenta un tentativo di riformare non solo la politica interna ma anche il posizionamento internazionale della Malaysia. Anwar promuove una politica basata su valori condivisi, cercando di superare le divisioni ideologiche interne legate alla contrapposizione tra le identità Melayu e Malaysiano.

Questi concetti, spesso utilizzati per separare la comunità musulmana *malayu* dalle minoranze etniche cinesi e indiane, sono stati centrali nella retorica dell'UMNO, il partito dominante per oltre mezzo secolo. Mahathir stesso ha recentemente ribadito la visione nazionalista pro-Melayu con l'affermazione la Malaysia appartiene ai Melayu<sup>7</sup>. In netta contrapposizione, Anwar promuove un concetto inclusivo di cittadinanza basato sul concetto unito di malaysiano che abbraccia tutte le componenti etniche, delineando una visione innovativa rispetto al passato.

---

<sup>6</sup> Raja E.R., R; HWANG W., (2017) "The Second Wave of Malaysia's Look East Policy (LEP): Bringing New Continuity, Change, and Challenges". *Sogang University. Institute for East Asian Studies*. Vol. 36, No. 1, pp. 173-208.

<sup>7</sup>Chern, L. T. (2023). "Dr M reiterates 'Malaysia belongs to Malays'". *The Star*. <https://www.thestar.com.my/news/nation/2023/07/07/dr-m-reiterates-malaysia-belongs-to-malays>

A livello internazionale<sup>8</sup>, Anwar ha siglato 19 accordi strategici con la Cina in settori chiave come tecnologia verde, economia digitale e agricoltura moderna, dimostrando un pragmatico approccio economico. Pur intensificando i rapporti con Pechino, il Premier malaysiano mantiene un equilibrio, coltivando legami con gli Stati Uniti, il principale investitore estero in Malaysia. Questa strategia riflette anche una visione multipolare che combina pragmatismo e riformismo mostrato anche con l'adesione a partner ufficiale<sup>9</sup> della Malaysia ai BRICS per ridisegnare le gerarchie economiche globali, seguendo l'esempio di Indonesia e Thailandia.

Questo mette in luce come la Malaysia cerca di bilanciare le narrative delle due principali potenze globali. Da un lato, apprezza l'approccio liberale occidentale, in particolare per quanto riguarda l'apertura economica e il libero scambio. Dall'altro, adatta norme e regole internazionali ai propri interessi nazionali, spesso attraverso la lente dei valori asiatici promossi da Mahathir negli anni '80. Parallelamente, non rigetta del tutto la visione cinese di una comunità con un futuro condiviso nell'Indo-Pacifico<sup>10</sup>, un equilibrio evidenziato durante la visita di Anwar in Cina. Qui, il leader malaysiano ha espresso sostegno a iniziative globali cinesi come l'Iniziativa di

---

<sup>8</sup> Ng, E. (2024). "Malaysian PM Anwar's visit to China the start of more Chinese investments, say business groups". *Straitstimes*. <https://www.straitstimes.com/asia/se-asia/malaysian-pm-anwar-s-visit-to-china-the-start-of-more-chinese-investments-says-business-groups>

<sup>9</sup> Malaymail. (2024). "Malaysia is officially a Brics 'partner country' now — why, and what does this mean?". *Malaymail*. <https://www.malaymail.com/news/malaysia/2024/10/26/malaysia-is-officially-a-brics-partner-country-now-why-and-what-does-this-mean/154779>

<sup>10</sup> Ying, F. (2017). "China's Vision for the World: A Community of Shared Future". *The Diplomat*. <https://thediplomat.com/2017/06/chinas-vision-for-the-world-a-community-of-shared-future/>

Sviluppo Globale e quella di Sicurezza Globale, pur preservando la sovranità nazionale e la stabilità regionale.

Ora che Donald Trump è tornato alla presidenza degli Stati Uniti potrebbe introdurre nuovi elementi di incertezza nella strategia della Malaysia. Le proposte di Trump, come tariffe del 60% <sup>11</sup> sui beni cinesi e un regime tariffario globale del 10%, rischiano di destabilizzare i mercati del Sud-est asiatico. Questo scenario potrebbe favorire la delocalizzazione delle catene di approvvigionamento cinesi verso la regione, aumentando l'attrattiva della Malaysia per gli investitori. Tuttavia, le ricadute economiche potrebbero essere ambivalenti: settori come <sup>12</sup> l'elettronica e i semiconduttori potrebbero beneficiare, ma politiche protezionistiche rischiano di indebolire il Ringgit<sup>13</sup> e creare ulteriori incertezze.

Le restrizioni migratorie prospettate da Trump, tra cui il possibile ripristino del travel ban e la fine della cittadinanza automatica per i figli di immigrati, potrebbero inoltre penalizzare i cittadini malaysiani, limitando lo sviluppo del capitale umano competitivo. Di fronte a queste sfide, la risposta del governo malaysiano sarà

---

<sup>11</sup> Azmi, H. (2024). "With Trump's victory, Malaysia sees more interest from Chinese firms for business space". *South China Morning Post*. <https://www.scmp.com/week-asia/economics/article/3286205/trumps-victory-malaysia-sees-more-interest-chinese-firms-business-space>

<sup>12</sup> VOA. (2024). "Malaysia urges Chinese firms to avoid using it to dodge US tariffs". *VOA News*. <https://www.voanews.com/a/malaysia-urges-chinese-firms-to-avoid-using-it-to-dodge-us-tariffs-/7883903.html>

<sup>13</sup> Carnicelli, L., Valentina, M., Khalae, M. (2024). "Ringgit hit hard after Trump victory boosts U.S. Dollar. US ABC Malaysia". *US-ASEAN Business Council*. <https://www.usasean.org/article/ringgit-hit-hard-after-trump-victory-boosts-us-dollar>.

cruciale per rafforzare la resilienza economica e mantenere un equilibrio strategico sostenibile tra le principali potenze globali.

## **Le relazioni tra l'amministrazione di Donald Trump e l'India di Narendra Modi: quale futuro per il secondo mandato?**

*di Lisa Duso*

*“Dal punto di vista di una grande potenza, tutte le altre grandi potenze sono potenziali nemici”. Sono le parole del politologo realista Mearsheimer nel suo libro *The Tragedy of Great Power Politics*. Nel secondo capitolo, lo studioso americano spiega come l'acquisizione dell'egemonia, su scala globale così come regionale, comporti la reazione delle altre potenze presenti, volta al ribilanciamento degli equilibri di potenza<sup>1</sup>. Come illustrato dallo stesso Mearsheimer, gli Stati Uniti già nel XX secolo hanno ottenuto l'appellativo di “offshore balancer”: una potenza che, attraverso l'alleanza con potenze favorite, contrasta l'ascesa di emergenti potenze ostili, per il mantenimento dei propri interessi strategici.*

In tale prospettiva, gli Stati Uniti stanno dando sempre maggiore importanza alla propria partnership con l'India del Primo Ministro Narendra Modi. Questa partnership strategica è, soprattutto, orientata a contenere l'espansione politica ed economica della Cina nella regione asiatica. La nuova amministrazione avrà un ruolo centrale nei rapporti con il continente asiatico e in particolare con il gigante Indiano. L'amministrazione Trump, durante il suo primo mandato, aveva posto delle solide basi per la partnership indo-statunitense, rafforzandone il partenariato

---

<sup>1</sup> Mearsheimer, J.J., 2001. *The Tragedy of Great Power Politics*. <https://samuelbhfaure.com/wp-content/uploads/2015/10/s2-mearsheimer-2001.pdf>

in settori chiave quali sicurezza, difesa e commercio. Il presente articolo analizza i risultati raggiunti nel primo mandato, esplora le sfide attuali e valuta il futuro del rapporto strategico tra l’India di Narendra Modi e gli Stati Uniti di Donald Trump.

Il primo mandato del Tycoon ha consolidato un percorso già avviato di avvicinamento allo Stato indiano, un rapporto dettato da una necessità: bilanciare e contenere l’emergente potenza cinese. Dall’amministrazione di George W. Bush era evidente l’esigenza di un più stretto rapporto con l’India per contenere la crescente potenza economica cinese e controllare gli equilibri nascenti nell’Indo-Pacifico<sup>2</sup>. Sotto di lui venne firmato il primo dei *Foundational Agreements*, ossia gli accordi ritenuti fondamento della partnership di difesa tra India e Stati Uniti. L’accordo siglato il 17 gennaio 2002 fu il *General Security of Military Information Agreement (GSOMIA)*<sup>3</sup>, il quale regola la protezione delle informazioni militari sensibili condivise. Una politica simile fu portata avanti anche dal 44esimo Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, che durante la sua presidenza aumentò la cooperazione militare portando alla firma del *Logistic Exchange Memorandum of Agreement (LEMOA)*<sup>4</sup>. Il memorandum permetteva l’utilizzo reciproco delle basi militari per l’accesso a supporto logistico e rifornimento di carburante.

---

<sup>2</sup> U.S. Department of State, 2003. *Transforming the US-India Relationship: Remarks by Robert D. Blackwill, Ambassador to India*. <https://2001-2009.state.gov/p/sca/rls/rm/16764.htm>

<sup>3</sup> U.S. Department of State, 2002. *General Security of Military Information Agreement (GSOIA) Between the United States and India*. <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/04/02-117-India-Defense-GSOIA-1.17.2002.pdf>

<sup>4</sup> Centre for Strategic and Contemporary Research (CSCR), n.d. *Logistics Exchange Memorandum of Agreement (LEMOA): A Strategic Partnership Agreement*. [https://cscr.pk/pdf/rb/RB%20\\_LEMOA.pdf](https://cscr.pk/pdf/rb/RB%20_LEMOA.pdf)

Come illustrato, la politica di Trump si inserisce in un più ampio piano di avvicinamento degli Stati Uniti iniziato nei primi anni del XXI secolo. Le intenzioni di Trump sono state rese esplicite durante il suo primo anno di mandato, quando l'approfondimento del legame con Nuova Delhi venne definito una delle priorità di sicurezza nazionale nella National Security Strategy americana<sup>5</sup>. Nel documento pubblicato dalla Casa Bianca il 18 dicembre 2017 venivano evidenziati temi come la competizione con potenze revisioniste e la necessità di bilanciare il potere dei regimi autoritari. Nello stesso anno, durante il SUMMIT ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), è stato ripristinato il QUAD (Dialogo quadrilaterale di sicurezza), auspicato dal Presidente Trump. Il QUAD è un forum quadrilaterale con Stati Uniti, India, Giappone e Australia spesso interpretato in chiave anticinese<sup>6</sup>.

In questo spettro i dialoghi “2+2”, avviati sotto l'amministrazione Trump nel 2018, hanno introdotto un importante avanzamento della relazione. Nel primo incontro il segretario di Stato Mike Pompeo e il segretario alla Difesa James Mattis hanno discusso questioni legate alla sicurezza nell'Indo-Pacifico con le controparti indiane, Nirmala Sitharaman e Sushma Swaraj. In tale sede sono stati firmati i *Communications Compatibility and Security Agreement* (COMCASA), terzo dei *Foundational Agreements* e un passo fondamentale per lo sviluppo di un sistema di difesa congiunto. Nel secondo incontro, nel 2019, si è giunti alla firma dell'*Industrial*

---

<sup>5</sup> The White House, 2017. *National Security Strategy of the United States of America*. <https://trumpwhitehouse.archives.gov/wp-content/uploads/2017/12/NSS-Final-12-18-2017-0905.pdf>

<sup>6</sup> Geopolitica.info, n.d. *Evoluzione delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e India*. <https://www.geopolitica.info/evoluzione-relazioni-diplomatiche-stati-uniti-india/>

*Security Annex* (ISA), con lo scopo di rafforzare la collaborazione tecnologica tra aziende indiane e statunitensi<sup>7</sup>. Un’altra tappa importante del rapporto è stata segnata dall’*Howdy Modi*, un summit tenutosi a Houston, Texas, che ha ospitato sullo stesso palco Donald Trump e Narendra Modi<sup>8</sup>. Questo evento simbolico ha voluto evidenziare il legame tra i due stati oltre che tra i due leader.

Anche in campo militare vi sono stati importanti progressi. Ne è un chiaro esempio l’esercitazione militare congiunta Tiger TRIUMPH<sup>9</sup>, avvenuta nel novembre 2019. Questa è la prima esercitazione bilaterale interforze a includere i tre settori delle forze armate indiane e statunitensi, rappresentando un importante rafforzamento del partenariato militare e di sicurezza. Si tratta di un’operazione statunitense coerente con il *2019 Indo-Pacific Strategy Report*<sup>10</sup>, pubblicato il primo giugno dello stesso anno, dove la Casa Bianca ha sottolineato la fondamentale importanza dell’India per la sicurezza nazionale americana.

Infine, a completare il quadro dei quattro *Foundational Agreements* tra India e USA, è stato il *Basic Exchange and Cooperation Agreement for Geospatial Intelligence* (BECA).

---

<sup>7</sup> Shahbaz, M., Mustafa, G., & Liaqat, B. B. (2024). *Indo-American Relations during Donald Trump Era: Implications for Pakistan*. Global political Review, Vol.IX, Issue III <file:///C:/Users/user/Downloads/Indo-AmericanRelationsduringDonaldTrumpEra.edited.pdf>

<sup>8</sup> New York Times (2019), “*At Rally for India’s Modi, Trump Plays Second Fiddle but a Familiar Tune*” <https://www.nytimes.com/2019/09/22/us/politics/trump-modi-houston-rally.html>

<sup>9</sup> NO Center for Strategic and International Studies (2024). “U.S.-India under Trump 2.0: A Return to Reciprocity”. <https://www.csis.org/analysis/us-india-under-trump-20-return-reciprocity>

<sup>10</sup> U.S. Department of Defense, 2019. *Indo-Pacific Strategy Report: Preparedness, Partnerships, and Promoting a Networked Region*. <https://media.defense.gov/2019/jul/01/2002152311/-1/-1/1/departement-of-defense-indo-pacific-strategy-report-2019.pdf>

Quest'ultimo facilita lo scambio di informazioni geospaziali tra le due parti dell'accordo, portando un grande vantaggio strategico difensivo a Nuova Dehli. Questo incremento della collaborazione militare mira a promuovere un distanziamento dell'India da blocchi come BRICS e ASEAN, alterando gli equilibri geopolitici regionali<sup>11</sup>.

La seconda amministrazione Trump potrebbe vedere un'ulteriore intensificazione dei rapporti tra Stati Uniti e India, con un focus rafforzato sul contenimento dell'influenza cinese nella regione indo-pacifica. Sul piano della collaborazione strategica, gli Stati Uniti potrebbero cercare di espandere la collaborazione con l'India nei settori della difesa avanzata, delle tecnologie emergenti e della sicurezza cibernetica, rafforzando la partnership militare già solida<sup>12</sup>.

Sul fronte economico, Trump potrebbe promuovere un accordo commerciale bilaterale su larga scala, riducendo le tariffe indiane e incentivando investimenti diretti statunitensi in India, posizionandola come alternativa chiave alla Cina nelle catene di approvvigionamento globali<sup>13</sup>. L'India, secondo alcune fonti governative di Nuova Dehli, sta preparando una riduzione delle tariffe di alcuni prodotti agricoli

---

<sup>11</sup> Mukhtar, M., 2020. *India-US Military Agreement: BECA and its Implications for the Region*. Institute of Strategic Studies Islamabad (ISSI). [https://issi.org.pk/wp-content/uploads/2020/11/IB\\_Misbah\\_Nov\\_17\\_2020.pdf](https://issi.org.pk/wp-content/uploads/2020/11/IB_Misbah_Nov_17_2020.pdf)

<sup>12</sup> Economic Times, 2024. *US 2024: Trump makes dramatic return to presidency; India-US relationship remains in a very strong place*. <https://economictimes.indiatimes.com/news/india/us-2024-trump-makes-dramatic-return-to-presidency-india-us-relationship-remains-in-a-very-strong-place/articleshow/116708268.cms?from=mdr>

<sup>13</sup> South China Morning Post, 2024. *US and India line up for second Trump administration as China could be targeted*. <https://www.scmp.com/news/us/diplomacy/article/3287112/us-and-india-line-second-trump-administration-china-could-be-targeted>

e altri beni di importazione statunitense, con l’obiettivo di un ampio accordo di investimento una volta iniziata l’Era Trump<sup>14</sup>.

Trump, parallelamente, ha annunciato un ingente aumento delle tariffe sulle importazioni cinesi, che potrebbe raggiungere circa il 60%, oltre ad eliminare lo status della Clausola di Nazione Favorita (*Most Favoured Nation*)<sup>15</sup>. Quest’ultimo, conosciuto anche come *Permanent Normal Trade Relations* (PNTR), denota un trattamento non discriminatorio di un partner commerciale rispetto a quello di altri paesi. Tale approccio strategico consoliderebbe l’India come un partner centrale nel contrasto all’ascesa cinese, alimentando una cooperazione bilaterale Indo-Statunitense sempre più stretta e mirata.

Il primo mandato di Trump ha posto solide basi per una partnership strategica tra Stati Uniti e India, affrontando sfide comuni e sfruttando opportunità globali nei settori chiave. Tuttavia, il futuro di questa partnership dipenderà dalla capacità di entrambi i paesi di gestire le differenze e adattarsi a un contesto geopolitico in continua evoluzione. Un secondo mandato di Trump potrebbe consolidare questi progressi, ma richiederà una visione strategica condivisa per affrontare le complesse sfide regionali e globali. Con una crescente competizione tra Stati Uniti e

---

<sup>14</sup> Reuters (2024), “India gears up for a potential trade deal as Trump targets China, say government sources”. *Reuters*. <https://www.reuters.com/world/india/india-gears-up-potential-trade-deal-trump-targets-china-say-government-sources-2024-12-19/>

<sup>15</sup> Reuters (2024), “Trump vows new Canada, Mexico, China tariffs that threaten global trade”. *Reuters*. <https://www.reuters.com/world/us/trump-promises-25-tariff-products-mexico-canada-2024-11-25/>

Cina, l'India ricopre un ruolo centrale come partner strategico, rendendo le scelte tattiche e strategiche statunitensi verso Pechino un importante metro per misurare le relazioni con Nuova Delhi.



---

## INDICE DEGLI AUTORI

**ALICE DELL'ERA** è Assistant Professor of Security Studies and International Affairs presso l'Embry Riddle Aeronautical University - Daytona Beach (USA). Ha conseguito il dottorato in Relazioni Internazionali e la laurea magistrale in Studi Internazionali presso la Florida International University. Ha inoltre conseguito la laurea magistrale in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Dal 2021, collabora con il Centro Studi Geopolitica.info, dove è Research Fellow del Desk Cina e Indo-Pacifico. Nel 2023 ha partecipato al programma "Next Generation of US-Japan Nuclear Policy Experts" organizzato dalla Mansfield Foundation. È inoltre parte del Pacific Forum Young Leaders Program (Spring 2022 Cohort). I suoi interessi di ricerca includono la politica estera e di difesa del Giappone, le relazioni tra Tokyo e Washington, e il network di alleanze e partnership statunitensi nell'Indo-Pacifico.

**ALESSANDRO VESPRINI** è dottorando in International Cooperation and Area Studies presso la Pusan National University e membro associato della Korean Association of Southeast Asian Studies. Collabora col Centro Studi dal 2020 per il quale si occupa principalmente di politica domestica ed estera della Corea del Sud, relazioni commerciali nell'Indo-Pacifico e competizione economica tra Cina e Stati Uniti. Ha contribuito a Domani, Rivista Marittima, China Files e 9DASHLINE, così come a diversi progetti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Ha inoltre conseguito il Master in Diplomacy presso l'Istituto per gli Studi di Politica

---

Internazionale e ha completato il ChinaMed Business Program del TOChina Hub e della Peking University.

**MATTEO PIASENTINI** Docente e Dottorando in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso la University of the Philippines - Diliman. Laureato Magistrale in Giurisprudenza specializzato in Diritto Internazionale, ex Funzionario presso il Ministero della Difesa (Agenzia Industrie Difesa), ora risiede a Manila. I suoi principali interessi di ricerca includono la politica estera delle Filippine e di alcuni Paesi del Sud-est Asiatico, gli accordi di cooperazione minilaterale in ambito di difesa e sicurezza nell'Indo-Pacifico, le politiche di produzione e vendita di armament in Asia ed Europa.

**FRANCESCO LORENZO MORANDI** si è laureato in Scienze della Mediazione Interlinguistica e Interculturale presso l'Università degli Studi dell'Insubria (con Cinese ed Inglese come lingue di specializzazione), e attualmente frequenta il corso di Laurea Magistrale in Studi dell'Africa e dell'Asia presso l'Università degli Studi di Pavia. Per il Centro Studi Geopolitica. info si occupa di Indo-pacifico, con particolare enfasi sulla politica estera della Repubblica Popolare Cinese e sulla modernizzazione dell'Esercito Popolare di Liberazione. Attualmente collabora anche con la rivista di settore "Il Caffè Geopolitico", ed in passato ha avuto modo di pubblicare contributi anche per "China Files".

**ANIELLO IANNONE** Aniello Iannone è docente e ricercatore specializzato in politica del Sud-Est asiatico, con un particolare interesse per l'Indonesia, dove vive dal 2016. Attualmente è docente a contratto presso l'Università Diponegoro di Semarang, in

---

Indonesia, dove insegna politica indonesiana e analisi dei conflitti nel Sud-Est asiatico. È anche visiting lecturer presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, Dipartimento di Criminologia, dell'Universitas Indonesia, Depok. Attualmente è dottorando in Scienze Sociali e Relazioni Internazionali presso l'Università Airlangga di Surabaya. Concentra i suoi studi sulla politica dell'Indonesia e di altri paesi del Sud-Est asiatico, in particolare Malaysia e Thailandia, e sul ruolo dell'ASEAN a livello regionale. Oltre agli articoli accademici, scrive regolarmente analisi sulla politica del Sud-Est asiatico per Mediapart France, The Conversation, CNN Indonesia e 9dashline. Dal 2024 collabora anche con Geopolitica.info per il Desk Cina e Indo-Pacifico.

**LISA DUSO** è laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università degli Studi di Trieste, con un anno di studi presso Sciences Po Grenoble in Francia. Attualmente frequenta il master in giornalismo internazionale presso la Scuola di Giornalismo dell'Università Luiss Guido Carli. Durante i suoi studi ha collaborato con il giornale locale Il Goriziano e altre testate online, occupandosi di attualità e politica internazionale. Per Geopolitica.info scrive di politica estera indiana, con particolare attenzione ai rapporti con Cina e Stati Uniti.

## Il Centro Studi

Il Centro Studi Il Centro Studi Geopolitica.info nasce nel 2004 con l'obiettivo di offrire un contributo al dibattito sulla politica estera, la geopolitica e le relazioni internazionali dalla prospettiva dell'Italia. Le attività del Centro Studi si articolano in tre filoni principali: la pubblicazione della Rivista online Geopolitica.info e la ricerca in materia di politica internazionale e geopolitica; la formazione attraverso i corsi in presenza e i corsi online sulla piattaforma [www.onlineducation.it](http://www.onlineducation.it); l'organizzazione di momenti di dibattito pubblico sui temi dell'agenda politica italiana relativi alle relazioni internazionali. Tutte le attività sono consultabili sul sito web [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info).

*Centro Studi Geopolitica.info*

[www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)